

L'aroma degli dei



**Daniela Galgani**

**L'AROMA DEGLI DEI**

*racconto*



## I

Il vociare sommesso dei pescatori al mattino sembra contrastare il silenzio nel quale è assorta l'isola appena riscaldata dal sole tiepido di giugno. Una scia di ambra e bergamotto avvolge il paesino le cui cupole azzurre si innalzano imponenti.

Livia si ritrova a camminare a testa alta annusando l'aria, quasi a riconoscere

quel profumo inebriante. Livia è una bella donna sui quaranta, con un viso ed un corpo che non rispecchia propriamente i suoi anni. I sandali di cuoio che indossa fanno pensare ad un acquisto dettato dalla ricerca scrupolosa dei dettagli e dalla voglia di «appartenenza» e di intimità che la contraddistinguono.

Il suo viso poco solcato dalle rughe è lo specchio della sua anima, innocente e perversa allo stesso tempo.

Percorre i viottoli stretti la cui luce abbagliante è accarezzata dalle porte azzurre ridondanti di oleandri. I negozianti fuori la porta la salutano ad ogni passaggio: «*Yàsu!*» con una leggera inclinazione della testa ed un orgoglioso sorriso

locale. Livia risponde fiera ai saluti e prosegue il suo cammino per quelle strade “sentite”, “vicine” e vive!

Mentre un senso di pienezza attraversa il suo corpo come un brivido, alza gli occhi ed il suo sguardo si imbatte in un giovane locale: torso nudo, pantaloni di lino bianchi perfettamente aderenti al corpo in maniera voluttuosa.

Gli occhi neri di lui sembrano penetrare quelli di Livia. È un attimo, lui la supera ed una scossa accompagna il suo incedere.

Non è la prima volta che Livia è colpita da ragazzi più giovani, e nemmeno l'ultima che « sente » di averlo conosciuto prima, come un “*déjà vu*”.

## II

L'appartamento in affitto al primo piano ha un balconcino fiorito che si affaccia sulla piazza della movida serale. Livia si sporge leggermente, mentre asciuga i suoi capelli illuminati dal riflesso dorato del sole al tramonto.

Le piace farlo, per lei è come un rito, e poi il tramonto la rende languidamente aperta alle sensazioni più profonde, il contatto con la natura la avvicina di più

al suo Io.

Livia prende l'unica sedia di plastica sul balcone e la avvicina alla ringhiera laterale. La posizione creata scrupolosamente all'angolo, la preparazione per la contemplazione del mare al tramonto e dell'intero panorama, é un'arte.

Poi fissa un punto ben preciso sul mare luccicante dove lo sciabordio sulla riva assomiglia ad una ninna nanna... il suo sguardo si perde nella maestosità di quello scorcio regalatole dalla vita, e per lei in quel momento non esiste altro... è rapita.

Questo stato semi-cosciente la riporta a, quando era bambina e scopriva quei rumori, sentiva il profumo della brezza

marina e degli aromi che si andavano a confondere con le strade piene di negozi e passanti, di ristoratori, di sorrisi, del fragore notturno, delle risate scambiate tra amici, del pane fresco al forno, delle mani dei suoi che la accompagnavano a passeggio e la sostenevano.

Una sensazione meravigliosa di fiducia la pervade, ed ancora una volta i profumi tipici del luogo la riportano in terre lontane, all'amore, al primo amore della sua vita.

### III

Il clacson di una vecchia 500 la riporta alla realtà.. “Come ha fatto quello a passare per queste stradine? Bah!”

L'eccitazione del piacere del ricordo la spinge ad entrare e a vestirsi in fretta.

Livia non indossa gli abiti, li appoggia casualmente sul suo corpo adolescente, come se per lei non avesse valore.

Si trucca leggermente guardandosi at-

traverso lo specchio, i suoi occhi sono altrove a rincorrere i pensieri alla rinfusa che popolano la sua mente.

Ad un tratto vede riflessa nello specchio un'immagine di una fanciulla con i capelli castani lunghi e a boccoli, labbra carnose e rosse, un seno acerbo che spunta da una tunica azzurra in seta leggera e drappeggiata in vita con una fascia sempre in seta bianca. I capelli sono raccolti sul capo con un nastro argentato.

È solo un attimo e l'immagine si dissolve nel nulla.

Il *sirtaki* che echeggia nella strada la risveglia dall'incanto.

Esce di casa, si muove ancora una vol-